

Francesco Badile: un nome e due biografie per il Maestro di San Giorgio di Valpolicella

RISCHIA ormai di diventare un appuntamento annuale l'aggiornamento del catalogo di sculture veronesi di primo Cinquecento da me proposto nel 2008 e incrementato lo scorso anno con un articolo comparso in questa sede, ricco di amichevoli segnalazioni da parte di colleghi. Per evitare di dilungarmi inutilmente, si riassumeranno le puntate precedenti solo per sommi capi, rimandando alle due pubblicazioni citate per l'eventuale approfondimento¹.

Il numero di statue assegnate fino a oggi al Maestro di San Giorgio di Valpolicella arriva a un totale di venticinque: diciotto *Madonne con il Bambino* (due delle quali completate dai *Santi Sebastiano e Rocco* a formare un trittico), un *Sant'Antonio abate*, un *Sant'Onofrio*, una *Sant'Anna Metterza*, alle quali si aggiungono quattro opere riconducibili alla bottega (due *Madonne col Bambino*, un *San Giuseppe* e una *Madonna* "da presepio")². Queste sculture sono sparse per tutto il territorio veronese, fino ai confini di Brescia e Vicenza, ma si trovano per lo più concentrate in Valpolicella, dove ne sono documentate sette, databili in un arco di tempo molto breve, che va dal 1515 dell'opera eponima, al 1518 del *Sant'Antonio abate* a Morgnaga di Gardone Riviera.

La chiave di volta che sostiene l'unità di questo gruppo è costituita dalla logica assai schematica del

panneggio delle statue raffiguranti la *Madonna*, dove compaiono alcune costanti come la veste leggermente sollevata all'altezza della gamba sinistra – a parti invertite nelle *Madonne* di San Zenone di Minerbe e di collezione privata veronese – e le pieghe centrali accomodate in morbide falcate. Spingendo al limite l'analisi tipologica e stilistica, si potrebbe sostenere che il dettaglio della veste sollevata all'altezza della gamba sinistra di queste statue si ritrova addirittura nel mantelletto delle due statue di *San Rocco* a Gargagnago e Mozzecane. Grazie a una segnalazione di Luca Fabbri, che ha individuato giustamente queste caratteristiche anche nella statua raffigurante un *Sant'Antonio abate* a Morgnaga di Gardone Riviera, mi è stato possibile inserire in questo gruppo il *Sant'Onofrio* di ubicazione sconosciuta (Semenzato, Venezia, 18 marzo 2007, lotto 93) coperto da barba e baffi, resi con un simile andamento sinuoso.

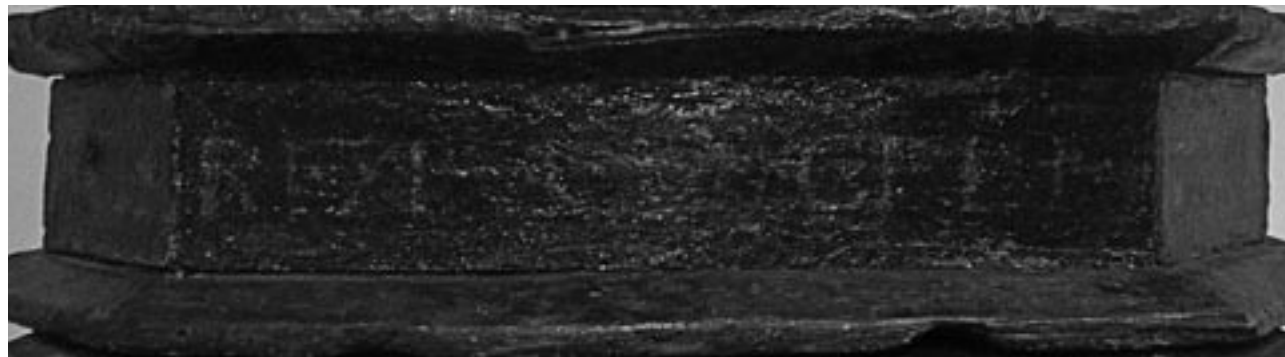
Esclusa la possibilità che la *Madonna col Bambino* di San Giorgio di Valpolicella, datata 1515, potesse essere identificata quale frammento della perduta ancora commissionata dal parroco Corrado *de Landis*, e ancora in attesa di essere dipinta da Domenico dagli Orologi nel 1476 e nel 1483, altro non restava che assegnare un nome critico, appunto quello di Maestro di San Giorgio di Valpolicella, a questo folto gruppo di sculture cinquecentesche di buon livello artigianale.



Nel frattempo, solo quando il contributo, pubblicato in questa sede lo scorso anno, era in bozze, ho avuto la possibilità di vedere dal vero la *Madonna* (cm 80 x 43 x 49) conservata presso il Museo della Santa Casa di Loreto, segnalatami da Matteo Mazzalupi sulla base di una fotografia pubblicata in due occasioni, nel 1965 e nel 1977, allorché sul basamento compariva l'iscrizione SALUS INFORMORUM³. Con mio grande stupore, solo sul posto ho potuto constatare che quest'invocazione posticcia era stata rimossa durante un restauro – avvenuto probabilmente negli anni Ottanta, come mi comunica gentilmente Katy Sordi –, lasciando a vista l'iscrizione originale con l'invocazione [...] REXINA CELI sul lato anteriore e con la firma dell'autore M(AGISTR)O FRANCESCO BA(DILE) / FECIT, sul fianco destro, mentre sono purtroppo illeggibili le lettere frammentarie sul lato sinistro.

Se da un lato dunque si trovava in questo modo finalmente risposta al quesito circa l'identità anagrafica dell'intagliatore, il veronese Francesco Badile, dall'altro si poneva conseguentemente quello di distinguere quale tra i due Francesco Badile si trattasse. Le ricerche archivistiche primo-novecentesche, integrate ora da un esauriente regesto documentario su tutti i membri di questa importante famiglia di artisti veronesi curato da Pierpaolo Brugnoli, hanno permesso infatti di stabilire l'esistenza di due Francesco Badile, vissuti sostanzialmente nello stesso periodo, convenzionalmente distinti con i nomi di Francesco II (1476/1477 circa - 11 ottobre 1544), figlio di Antonio II, il pittore già denominato Maestro del cespo di garofano, e Francesco III (1492 circa - ante 26 aprile 1575), figlio di Bartolomeo III⁴. Pur essendo ragguardevole la documentazione biografica di questi due ar-

Francesco III Badile (?),
Madonna (particolare).
Loreto, Museo
della Santa Casa.



Nella pagina a fianco.
Francesco III Badile (?),
Madonna. Loreto, Museo
della Santa Casa.

A sinistra.
 Francesco III Badile,
San Martino a cavallo.
 Ubicazione sconosciuta.



A destra.
 Francesco III Badile (?),
San Rocco. Gargagnago,
 chiesa di Santa Maria
 della Misericordia.



Nella pagina a fianco.
 Francesco III Badile (?),
 ancona dell'altare
 maggiore. Breonio,
 chiesa di San Marziale.

tisti, si riscontra però che essi sono noti quasi sempre con la qualifica di *pictor*, e quindi la *Madonna* di Loreto spetterebbe a un pittore e non a un intagliatore. Solo in un documento Francesco sarebbe citato con la qualifica di intagliatore, ma in realtà a dover saldare 50 lire di affitto alla Santa Casa di Pietà nel



1520 è un non meglio specificato *Francisco intagliadoro*, mentre in funzione di testimone al testamento di Giacomo del fu Bartolomeo Scopella della contrada di Santa Cecilia, in data 21 maggio 1554, è convocato il «magister Franciscus pictor quondam magistri Bartholomei Badili»⁵. Sarebbe molto utile poi sapere qualcosa di più sul crocifisso ricordato in un pagamento del 1531: «Item contai a maistro Francesco Baylo grossi dodese quali ge dete per haver facto un crucifixo a fra Donise qual si è al presente a Roncanna; L. 1 et 16 soldi», che mi pare più probabile fosse un lavoro di intaglio che di pittura⁶.

Esiste però un punto fermo, noto da tempo, ma a mio avviso poco sfruttato, che consente di mettere ordine in questa vicenda. Si tratta della scultura di un *San Martino a cavallo* di ubicazione ignota, firmata e datata 1552 sul basamento – FRANC. BAILUS VERON. FECIT MDLII –, che costituisce l'unica opera certa di Francesco III, in quanto il suo omonimo era all'epoca già defunto⁷. Mi rendo conto che è un'impresa ardua confrontare un gruppo di opere datate circa nel secondo decennio del XVI secolo con una scultura di quasi quarant'anni dopo, senza avere a disposizione termini medi sicuri di confronto, ma vorrei provare a svolgere qualche ragionamento stilistico per dimostrare che le venticinque opere assegnate al Maestro di San Giorgio di Valpolicella, come pure le tre riconducibili alla sua bottega, costituiscono il catalogo dell'attività giovanile di Francesco III Badile. Nonostante il passare degli anni, mi pare persistano alcune caratteristiche nella resa del pannello, in particolare nel modo con cui il mantelletto ricade sulla spalla sinistra del *San Martino* e si complica in morbide pieghe davanti al gonnellino. Anche la fissità del vol-

A sinistra.
 Francesco III Badile (?),
San Giovanni Battista.
 Breonio, chiesa
 di San Marziale.



A destra.
 Francesco III Badile (?),
San Marziale. Breonio,
 chiesa di San Marziale.



to rotondeggiante, come pure il lungo collo robusto del santo, possono essere ben confrontate con le teste delle *Madonne*, sboccianti come bulbi.

Alla ricerca di qualche opera che possa essere collocata tra questi due estremi cronologici, credo valga la pena soffermarsi ancora una volta sull'ancona intagliata e dipinta dell'altar maggiore nella chiesa di San Marziale a Breonio (cm 440 x 290 x 50 circa)⁸. Come nel caso della *Madonna* di Loreto, anche nella circostanza di questa commissione abbiamo a che fare con una documentazione che non ci consente di stabilire quale tra i due Francesco Badile fosse chiamato in

gliata e dipinta dell'altar maggiore nella chiesa di San Marziale a Breonio (cm 440 x 290 x 50 circa)⁸. Come nel caso della *Madonna* di Loreto, anche nella circostanza di questa commissione abbiamo a che fare con una documentazione che non ci consente di stabilire quale tra i due Francesco Badile fosse chiamato in

Francesco III Badile (?),
Sant'Antonio abate.
 Breonio, chiesa
 di San Marziale.



causa. A rigore in questo caso non sappiamo con certezza nemmeno se la carpenteria e le statue dell'ancona fossero state intagliate da uno dei due Franceschi, dato che nella visita pastorale del 1535 si esorta il parroco in questo modo: «Fiat palla ad altare maius magister Franciscus Badilla habeat in manu pro pin-

genda qui habitat Verone in loco dicto il Corso»⁹. Il lavoro venne consegnato certamente prima del 23 luglio 1541, quando, in occasione di una nuova visita pastorale, si ordinava che l'ancona venisse dotata di una *capsa lignea*, come pure di una *cortina*¹⁰.

A partire da questo appiglio documentario, Enrico Maria Guzzo ha svolto alcune ragionevoli considerazioni per dimostrare che questa commissione fu probabilmente affidata per la parte pittorica al più giovane dei due, a Francesco III Badile, quindi allo scultore del *San Martino a cavallo* di ubicazione sconosciuta, firmato e datato 1552. A lui spetterebbero dunque il timpano con *Dio Padre* e lo zoccolo decorato con i *Dottori della chiesa* e le predelle narrative con la *Predica di San Giovanni Battista*, un *Miracolo di San Marziale* e le *Tentazioni di Sant'Antonio*¹¹. Secondo la ricostruzione dello studioso, nel suo catalogo troverebbero posto il disegno di un *San Giovanni*, già parte del *Badile-Album*, e una seconda opera pittorica, la *Pentecoste*, già sull'altare maggiore della chiesa dedicata allo Spirito Santo, ora in deposito presso la chiesa dei Santi Vittore e Corona a Colnola ai Colli, assegnata però a Francesco II Badile da due studiosi ottocenteschi, Diego Zannandreis (1831-1834 circa) e Cesare Bernasconi (1864)¹².

Continuando su questa strada, alla luce delle nuove proposte attributive in favore di Francesco III mi sembra possibile considerare tra le sue opere anche le tre statue di Breonio con i *Santi Giovanni Battista* (cm 119 x 34 x 30), *Marziale* (cm 123 x 34 x 30) e *Antonio abate* (cm 118 x 34 x 27), databili *ante* 1535. In particolare, i migliori confronti possono essere istituiti, *à rebours*, tra il *Sant'Antonio abate* e *Sant'Onofrio* e il *Sant'Antonio abate* di Morgnaga del 1518, e tra il *San*

Marziale e il tardo *San Martino a cavallo*. La somiglianza tra le prime tre sculture non si limita soltanto alla fissità del volto, agli zigomi sporgenti e al lungo naso diritto, ma riguarda soprattutto il modo di impostare le mani, massicce e allungate, per le quali si potrebbe provare un confronto anche con quelle del *San Sebastiano* di Gargagnago. Certamente la notevole distanza cronologica di queste opere, scalate dal secondo decennio del XVI secolo, arrivando a circa il 1535, per finire al 1552, non consente di tirare conclusioni definitive, ma solo di formulare proposte in attesa di nuovi riscontri.

Devo aggiungere in conclusione che la conoscenza della statua di Loreto dal vero consente anche di sviluppare nuovi argomenti in favore della pertinenza al medesimo gruppo del *San Giuseppe* e della *Madonna* già a Firenze, presso Botticelli, grazie all'osserva-

zione dell'elegante punzonatura che in entrambi i casi decora la veste e la passamaneria del mantello della Vergine. La sostituzione del nome del Maestro di San Giorgio di Valpolicella con quello di Francesco Badile consente così di strutturare ancora meglio le proposte relative alla bottega, che era di sicuro molto fiorente nella Verona di quegli anni, e di spiegare l'accostamento a questo catalogo anche delle *Madonne* di Albaredo d'Adige e Magno di Gardone Valtrompia. Altri intagliatori appartenenti a questa famiglia attendono ancora che la loro attività venga riconosciuta grazie a fortunati ritrovamenti come quello di Loreto. Penso a Girolamo I di Antonio II Badile (1465 circa - 2 agosto 1530), fratello di Francesco II, ma anche ai pittori della famiglia che, accanto alla loro attività principale, potevano svolgere quella di maestri del legno.

NOTE

Sigle

ASVr = Archivio di Stato di Verona

URT = Ufficio del Registro, Testamenti

* Desidero ringraziare per l'aiuto prestatomi nella stesura di questo articolo Cristiana Beghini, suor Luigina Busani, monsignor Decio Cipolloni, Alessandro Delpriori, Luca Fabbri, Irnerio De Marchi, Andrea Di Lorenzo, Cecilia Martelli, Matteo Mazzalupi, padre Giuseppe Santarelli, Katy Sordi e l'Ufficio Beni Culturali e Arte Sacra della diocesi di Verona. Foto dell'Archivio fotografico della Diocesi di Verona (altare di San Marziale di Breonio); Andrea Brugnoli (San Rocco da Santa Maria della Misericordia di Gargagnago) e archivio di Mattia Vinco.

¹ M. VINCO, *Il pictor Domenico dagli Orologi e un catalogo di sculture in cerca d'autore*, in *Magna Verona vale. Studi in onore di Pierpaolo Brugnoli*, a cura di A. Brugnoli e G.M. Varanini, Verona 2008, pp. 383-390; M. VINCO, *Le visite pastorali gi-*

bertine e nuove sculture per il Maestro di San Giorgio, «Annuario Storico della Valpolicella», XXIX (2012-2013), pp. 83-102.

² Nel frattempo mi sono accorto che la *Madonna* e il *San Giuseppe* (Firenze, Botticelli) sono in seguito passati all'asta San Marco, Venezia, 4 luglio 2009, lot. 93.

³ F. DA MORROVALLE, *Loreto nell'arte*, Genova 1965, tav. 43; F. GRIMALDI, *Loreto. Palazzo Apostolico*, Bologna 1977, pp. 31-32, fig. 106. Sul culto dei veronesi per la Santa Casa di Loreto si rimanda a P. BRUGNOLI, *La morte e il cavaliere. Alle origini della devozione dei veronesi alla Madonna di Loreto*, «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona», CLXXII (1995-1996), pp. 318-338.

⁴ P. BRUGNOLI, *Regesti sui Badile*, in B. DEGENHART - A. SCHMITT, *Corpus der italienischen Zeichnungen 1300-1450. Verona. Badile-Album. Studiensammlung einer Veroneser Künstlerwerkstatt*, III.3, in Zusammenarbeit mit H.-J. Eberhardt, S. Wagini, München 2010, pp. 359-362 (*ad vocem* Francesco II), pp. 363-364 (*ad vocem* Francesco III).

5 ASVr, Esposti, reg. 64, c. 143v. BRUGNOLI, *Regesti...*, p. 359 identifica il *magistro Francisco intagiadoro* con Francesco II Badile. Il fatto che a c. 144v siano menzionati gli «heredi domini Peropolo Badilo» per esteso mi fa pensare che non si trattasse di un membro della famiglia Badile. ASVr, UR T, m. 146, n. 248. BRUGNOLI, *Regesti...*, p. 363 lo considera intagliatore. Ad ogni modo, alla luce dell'acquisizione al catalogo di Francesco Badile della *Madonna* di Loreto, penso sia da rivedere quanto scrivo nel 2008 (VINCO, *Il pictor...*) circa la rigida distinzione a Verona tra la professione d'intagliatore e quella di pittore.

6 ASVr, Santa Maria in Organo, reg. 65, c. 41v. Si deve osservare che il documento è stato inserito con sicurezza nel regesto documentario di Francesco II (BRUGNOLI, *Regesti...*, p. 361), senza che in realtà sia noto il patronimico dell'intagliatore. In precedenza avevo dato per scontato allo stesso modo di E.M. GUZZO, *ad vocem Francesco (II) Badile*, in *Saur. Allgemeines Künstlerlexikon. Die Bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, München-Leipzig 1992, VI, p. 216 che il *Crocifisso* in questione fosse una scultura (VINCO, *Il pictor...*, p. 389, nota 8).

7 Sulla data di morte di Francesco III Badile vedi BRUGNOLI, *Regesti...*, p. 362. Giuliana Ericani diede notizia di questa scultura in due circostanze: *I Moranzon veneziani e la scultura lignea veneta del Quattrocento*, in *La scultura lignea nell'arco alpino (1450-1550): storia, stili e tecniche*, Convegno internazionale di studi, Udine 21 novembre 1997 - Tolmezzo 22 novembre 1997, a cura di G. Perusini, Udine 1999, pp. 113, fig. 11, p. 117, nota 65 (con la trascrizione della data MCLII) e nel contributo *La scultura lignea veronese tra Quattro e Cinquecento*, in *Sulle tracce di Mantegna. Zebellana, Giolfino e gli altri. Sculture lignee tra Lombardia e Veneto 1450-1540*, a cura di G. Fusari e M. Rossi, Brescia 2004, p. 36 (con la data 1559). Per quanto sono riuscito a leggere sulla fotografia pubblicata, la trascrizione corretta della data mi sembra 1552.

8 G. SALA, *San Marziale nel Cinquecento*, in *Fumane e le sue comunità*, a cura di G. Viviani, Verona 1999, II, pp. 140-141; e *ivi*, la scheda di E.M. GUZZO, *L'ancona lignea di San Marziale*, pp. 143-147. Anche Matteo Mazzalupi, che ringrazio per aver discusso con me questo aspetto, concorda sulla ricostruzione stilistica proposta.

9 VINCO, *Il pictor...*, p. 384. Nel trascrivere per la prima volta l'indicazione che l'ancona di Breonio si trovava nella bottega di Francesco Badile *pro pingenda*, fornivo erroneamente la data 1536, anziché 1535, tratto in inganno da alcune annotazioni

risalenti al 1536, vergate sulla carta 6r (ASCDVr, *Liber visitationum*, c. 6v).

10 *Riforma pretridentina della Diocesi di Verona. Visite pastorali del vescovo G.M. Giberti 1525-1542*, a cura di A. Fasani, Vicenza 1989, III, p. 1458. Per complicare ulteriormente questa intricata vicenda, va ricordato però che è Francesco II ad avere i maggiori legami con la Valpolicella. Assieme al nipote Antonio III egli acquista terreni ad Arbizzano, Mazzurega e San Giorgio tra 1527 e 1544. Appare così probabile che sia lui il *Magister Franciscus Bailus pictor (Riforma pretridentina...*, p. 598) presente in qualità di *civis* il 2 giugno 1530 a Mazzurega, centro abitato poco lontano da Breonio, alla visita pastorale gibertina (BRUGNOLI, *Regesti...*, pp. 360-361).

11 E.M. GUZZO, in DEGENHART-SCHMITT, *Corpus...*, pp. 312-315, cat. 840. Lo studioso ritiene invece riconducibile a una mano più arcaica il tetramorfo.

12 *Ibidem*. Per la documentazione delle opere perdute di Francesco II e Francesco III Badile si rimanda da ultimo a BRUGNOLI, *Regesti...*, pp. 359-364. Data la sua importanza, mi pare utile rimarcare la commissione di un lavoro per la parrocchiale di San Bonifacio, affidato a Francesco II il 22 giugno 1535: «Mistro Francesco Badillo quondam de mistro Antonio si è acordato com ser Piero di Cavri infrascritto della compagnia de misser san Rocho de San Bonifacio, misser pre Zuantonio archipresbitero de San Bonifacio et mi Francesco notaio infrascritto de adorare lo adornamento della palla de misser san Rocho a tute sue spexe per precio de ducati quindexe e mezzo a rason de grossi 31 per ducato. Et ditto mistro Francesco se ha obligato a dar finita dicta opera per tuto el mese de luio 1538 senza fallo alcuno et a conto delle sue mercede el dicto mistro Francesco à receputo lire quaranta de dinari dal dicto ser Piero massaro adì presente et dicto mistro Francesco se ha obligato a dipinzer la cassa de dicto adornamento de color nigro in dicto marado et in fede de ciò el dicto mistro Francesco se sottoscrivarà de sua man propria intendando che la colona de ditto adornamento lo [...] de quello sia adorato et li piani in biacha et sia l'azuro fino et el resto del suo pagamento lo debia haver finita la opera» (M. DALLA VIA, *San Bonifacio. La pieve, il vicariato civile, il comune*, Vicenza 1999, I, p. 67). Al contrario del perduto *adornamento* commissionato a Francesco, nella parrocchiale di San Bonifacio si conserva ancora la *palla*, ovvero una tela raffigurante *San Rocco* di Bonifacio Veronese, databile tra 1525 e 1530; si veda S. MARINELLI, in *Veronese e Verona*, a cura di S. Marinelli, Verona 1988, pp. 260-262, cat. 26.

.....
ABSTRACT

MATTIA VINCO, *Francesco Badile: un nome e due biografie per il Maestro di San Giorgio di Valpolicella*

In due precedenti contributi, pubblicati nel 2008 e nel 2012-2013, era stato raccolto un catalogo di venticinque sculture, piú quattro della bottega, in gran parte Madonne, sotto il nome critico di Maestro di San Giorgio di Valpolicella. La riscoperta della firma «m(agistr)o Francesco Ba(dile) / fecit» sul basamento della *Madonna* conservata presso il Museo della Santa Casa di Loreto ha permesso di assegnare con sicurezza questo gruppo di statue al veronese Francesco Badile. Nonostante siano due gli artisti quasi coetanei noti con questo nome, si propone di attribuire a Francesco III Badile, autore di un *San Martino a cavallo* di ubicazione ignota, firmato e datato 1552, le sculture già note come opere del Maestro di San Giorgio di Valpolicella.

Parole chiave: Francesco Badile; Scultura lignea; Santa Casa di Loreto; Verona; Valpolicella; XVI secolo

Campione di ricerca: Fonti monumentali; Fonti secondarie; Fonti archivistiche

Tipo, metodo o approccio: Ricerca storico-artistica

MATTIA VINCO, *Francesco Badile: a name and two biographies for the Maestro di San Giorgio di Valpolicella*

In two recent contributions, published in 2008 and 2012-2013, a series of 25 sculptures, largely *Madonnas*, in addition to four from his bottega was collected under the name of Maestro di San Giorgio of Valpolicella. The rediscovery of the signature «m(agistr)o Francesco Ba(dile) / fecit» on the base of the *Madonna* conserved in the Santa Casa di Loreto Museum allows us to attribute this group of statues, with confidence, to Francesco Badile of Verona. Despite the fact that two other artists of the same name and almost the same age exist, it is proposed to put forward Francesco Badile III, creator of a *Saint Martin on Horseback* now in an unknown location, as the author of the sculptures already known as the work of the Maestro di San Giorgio of Valpolicella.

Keywords: Francesco Badile; Wooden sculpture; Santa Casa di Loreto; Verona; Valpolicella; 16th Century

Research sample: Monumental sources; Secondary sources; Archival sources

Type, method or approach: Art-historical research